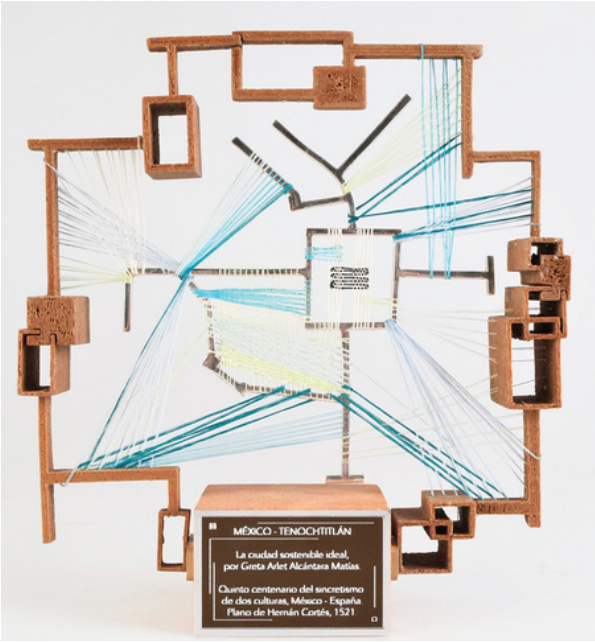
XS
PROJECT
AM
ARTEMORBIDA
Textile Arts Magazine

Si diventa collezionisti un'opera alla volta.

Si diventa collezionisti perché ci si prende gusto partendo magari da un piccolo lavoro per poi scoprire che comprare arte non solo è spesso più alla nostra portata di quel che pensiamo ma soprattutto fa bene a tutti - agli artisti, alle gallerie, alla cultura ma, in particolare, a chi se ne circonda.
È una pratica che - una generazione dopo l'altra - ha consegnato a paesi come l'Italia un patrimonio di immensa bellezza oggi pubblico e fruibile da tutti.

Il progetto XS promosso da ArteMorbida è appunto un invito al nuovo e giovane collezionismo di opere di fiber art. Articolato in una serie di mostre, allestimenti o interventi installativi modulari nell'ambito di fiere del settore o manifestazioni culturali, XS è rivolto ad un pubblico ampio incoraggiato a scoprire i linguaggi dell'arte contemporanea riconducibili al tessile e, attraverso la dimensione contenuta delle opere, ad iniziare o proseguire una collezione.

Ma è anche l'occasione per collezionisti, fondazioni private o istituzioni pubbliche per sostenere e promuovere la ricerca e il lavoro di artisti e artiste attivi nell'ambito della fiber art sulla scena internazionale contribuendo a diffondere la conoscenza e la cultura di tecniche, materiali, opere e autori.

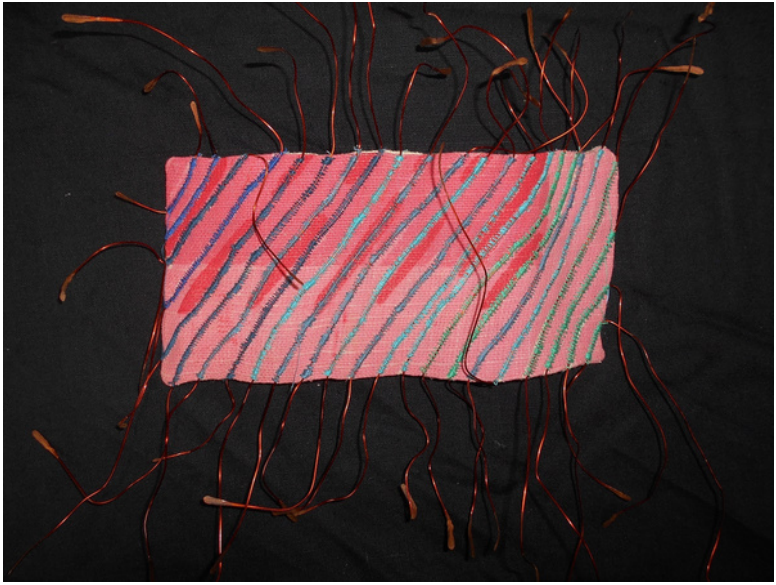


GRETA ARLET ALCÁNTARA

La ciudad sostenible ideal México – Tenochtitlán
Argento .925, fili di cotone riciclato, struttura
stampata in 3D con filamento di bambù certificato
cm.25x25
anno 2022

La storia del mio Paese (il Messico) è molto interessante e come artista tessile ho deciso di onorare, attraverso la mia arte, la commemorazione del 500° anniversario dell'arrivo di Hernán Cortés in Messico nel 1519. In argento spiccano le strade preispaniche e al centro l'isola del Messico - Tenochtitlan e le mura di cinta. La tessitura in filo di cotone collega la città azteca con i villaggi lacustri, che sono raffigurati intorno ad essa con un rigido filamento di bambù. La città era il punto di fusione tra l'uomo e la natura.

Greta Arlet Alcántara Matías si considera una creatrice o una traduttrice di idee che usa il design e le sue declinazioni per creare oggetti ed esperienze volti a dare armonia a chiunque voglia avere un'influenza positiva nella propria vita. In questo modo concepisce il suo servizio all'umanità, utilizzando anche materiali sostenibili che, una volta tornati alla natura possano giovarle o trovare un secondo utilizzo. Ha studiato Textile Design in Messico e si è sempre dedicata ad attività nell'ambito creativo, dove sperimenta con design e architettura per creare progetti che abbiano un impatto positivo sulla società, tenendo conto della natura e della cultura messicana.



YOSY ANAYA

Thoughts too Sprout from the rain
lino, filo di cotone e filo di rame
stampa a mano, cucitura e forgiatura
cm.30x30
anno 2022

Non solo vedo e vivo le piante che sbocciano con forza perché la pioggia, ma è un mezzo per sviluppare il pensiero, le idee e anche il riposo creativo. Così gli elementi in rame simboleggiano queste idee incipienti che si allargano alle punte.

Yosi Anaya, dottore (PhD) presso l'Università di Londra (Goldsmiths College) in arti visive, è un artista multidisciplinare. È stata professoressa presso la UNAM-Facoltà di Architettura e dal 1983 è ricercatrice presso l'Istituto di Arti Plastiche dell'UV, il suo campo di interesse è l'intersezione delle arti tradizionali e contemporanee con la società. La sua pratica artistica si sviluppa attraverso tecniche miste, video, fotografia, supporti tessili e installazioni, che l'hanno portata a esibirsi e tracciare un percorso intrecciando le discipline creative con la ricerca, la gestione e la diffusione della cultura. Ha lavorato con i suoi studenti in varie regioni del Messico, dai quartieri periferici di Città del Messico alle aree remote delle Altas Monañas, Totonacapan e Huasteca o, angoli inosservati nelle città – diversi percorsi alla scoperta sia dei costumi che delle espressioni creative locali. Allo stesso modo, ha tenuto lezioni in Finlandia e Messico e ha tenuto conferenze e presentazioni nelle Americhe, in Asia, in Europa e in Australia. È stata nella giuria in vari concorsi artistici, curatrice e direttrice di mostre, cercando in ognuno di dare qualcosa di coerente e speciale al pubblico e alle opere. Artista concettuale e CoordinatriceGenerale della VI Biennale Internazionale di Arte Tessile Contemporanea World Textile Art- Aire tenutasi a Xalapa, Città del Messico e Oaxaca, membro del Sistema Nazionale dei Ricercatori e recente jury-tutor per Young Creators in Alternative Media di FONCA. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni su riviste accademiche e libri. Come artista, ha partecipato numerose mostre nazionali e internazionali e personali in Messico, Stati Uniti ed Europa, la più recente delle quali è My Footprints Lying Between the Fabric , Casa de México a Madrid. Attualmente è un artista selezionato all'11 ° Biennale Internazionale di Fiber Art Da Losanna a Pechino e partecipante alla 6°. Arte+Sano=Biennale d'artista.

MARCELLA BELLETTI

Dafne
ottone e alluminio
cm.20x18x4
anno 2022

La mia opera vuole riproporre il mito di Dafne in una chiave differente. Il corpo perfetto di Dafne è rappresentato dal ricamo. Il suo diritto alla libertà dall'amore di Apollo, che non corrispondeva, l'ha condotta a trasformarsi in Lauro qui nelle foglie appese a ramoscelli. La riflessione conduce a domandarsi perché, nel terzo millennio, per molte donne sia ancora necessario trasformarsi per aderire alle aspettative altrui, per non dover dipendere da chi le pretende. Il mio lavoro evidenzia le difficoltà che ogni donna deve affrontare per proteggere il suo io interiore attraverso il meticoloso quotidiano intreccio di una trama preziosa, delicata e resistente, sfilando e riannodando i fili della propria esistenza, per non essere prevaricata nei suoi desideri e sentimenti o ostacolata nella propria crescita e ricerca di se stessa.

Marcella Belletti (Ravenna, 1966) si è diplomata al Liceo Artistico e successivamente all'Accademia di Belle Arti di Ravenna nel 1989 con il Prof. U. Folli. Ha studiato pittura sotto la guida esperta del Maestro S. Cicognani. Ha preso parte a workshop di ceramica presso Museo Carlo Zauli con la ceramista Aida Bertozzi, nel 2018 con l'artista Silvia Celeste Calcagno e nel 2019 con Giorgio di Palma. Studia da tempo le possibilità espressive della trama e del tessuto che materiali anche non tradizionali possono rivelare. Vincitrice del Premio Paolo Fava, ha esposto in permanenza presso la Galleria Art Studio EM di Ravenna.
Il suo percorso artistico iniziato con la pittura evolve in una continua sperimentazione in cui accosta alluminio, legno, terracotta e fotografia.

ROMILDA BOCCIA

Oro in gabbia
Rete da cantiere in plastica, gesso vinilico, porporina, legno, vernice traccialinee per asfalto, filo di lurex
cm. 30x30
anno 2022

L'opera vuole esprimere il disagio di chi, inconsapevolmente o a volte volontariamente, regala ad altri la propria libertà e vi rinuncia in cambio di protezione, agi, ricchezze o privilegi.
La rete da cantiere vuole significare un'assenza di quiete: dentro un cantiere regnano il caos e il trambusto propri dei lavori in corso.

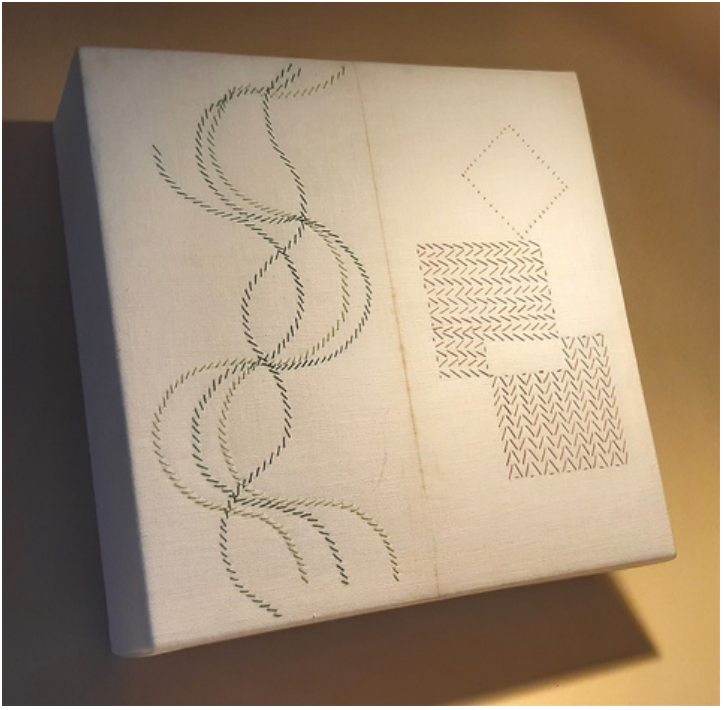
Romilda Boccia è nata alle falde del Vesuvio, ad Ottaviano, Napoli. Interessata fin da giovanissima alle Arti Visive, nel 1987, in un particolare momento della sua vita, approda all'utilizzo del materiale tessile come strumento ideale per la comunicazione di una poetica maturata soprattutto intorno al femminile. Una tematica poi estesa all'esistenza umana in generale, riletta e tradotta in numerosi cicli tematici frutto di profonde riflessioni e ed elaborazioni poetico – formali. Assembla, cuce, ricama e plasma opere a muro, installazioni, sculture mobili al cui centro vi è la catarsi del dolore attraverso il gesto artistico.
Dopo numerosi anni di sperimentazioni con la fibra, classica o non convenzionale, scopre il movimento della Fiber Art, un linguaggio dell'arte contemporanea nel quale trova sintonia e nel cui ambito riceve riconoscimenti in eventi internazionali. Tra questi l'edizione di Tramanda 2020 , dove una sua opera è stata selezionata all'interno del Progetto Restart- Museo Relazionale, promosso dalla Città di Chieri (Torino). Espone continuativamente in mostre a carattere collettivo e personale. Sue opere figurano in collezioni private e pubbliche. Vive ad Aosta.

CRISTINA BUSNELLI

Calliope
Tessuto a telaio a mano
Lino, lana, seta, rete sintetica
cm. 30x30
anno 2021

Un rotolo che, aperto, rivela un testo scritto, un'antica partitura musicale. Alternanza e ripetizione, ritmo e colore raccontano le analogie fra musica e tessitura. Gli elementi in rilievo, le zone di colore luminose rappresentano gli intervalli della melodia, il crescendo e il diminuendo, il piano e il forte...

Cristina Busnelli ha studiato Industrial Design presso la Scuola Politecnica di Design a Milano ed in seguito ha imparato a tessere dalla maestra tessitrice Renata Bonfanti da cui ha appreso le possibilità espressive e di sperimentazione di tecniche e di accostamento tra filati diversi da applicare in un percorso creativo del tutto personale. Tessitrice per lavoro e per passione, ama gli intrecci, i colori e le diverse fibre che, con il suo telaio, guida fino ad ottenere una tridimensionalità cara al design industriale. Gli arazzi, che considera finestre aperte sul mondo, le permettono di raccontare luoghi, paesaggi, storie. Ha partecipato a mostre in Italia e all'estero. Sue opere sono state premiate in diversi concorsi e contest. Alla sua attività di tessitrice affianca quella didattica tenendo lezioni di tessitura, laboratori didattici con adulti e bambini. Vive a Bassano del Grappa.



LORETTA CAPPANERA

Mi affascina il gesto che prelude la crescita
In-tessitura di filo a mano su tessuto a telaio
di lino e cotone
cm. 30x30x10
anno 2022

Il protagonista delle mie opere è l'uomo che della sua esistenza lascia sempre tracce profonde e da sviluppare ancora.
L'antica Grecia è il 'luogo' dal quale traggo ispirazione. Dopo il ciclo dedicato al giardino, come luogo dell'Origine, luogo da cui si nasce e a cui si ritorna, nel quale con i 'giardini da viaggio' ho ridisegnato frammenti con la tessitura di filo, quasi a riannodare le trame del tempo, l'attenzione ora è al 'gesto'.
'Mi affascina il gesto che prelude la crescita', è il titolo dell'opera che presento, inizio di un nuovo ciclo, per il progetto XS. Il giardino è richiamato nella parte dx. della tela, la crescita, il movimento, l'ansia di infinito nella parte sx. ... forse primo germoglio dell'albero cosmico.
Su tela tessuta a telaio di lino e cotone il segno è il risultato di un'ossessiva concatenazione di un punto di filo attraverso il tessuto, scrittura, partitura musicale, meditazione.

Loretta Cappanera è nata a Cividale del Friuli, vive e lavora a Udine. La sua attività espositiva inizia nei primi anni ’90 con mostre che si rifanno alla grande tradizione storica della pittura italiana con scelte iconografiche dove l’altrove prende la forma di figure angeliche ispirate alle parole poetiche di Rainer Maria Rilke, Rafael Alberti, Fernando Pessoa. Dal 1993 approfondisce le tecniche della grafica d’arte e del libro d’artista, presso la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia; nel 1995 incontra Maria Lai che la orienta, tra Venezia ed Ulassai, al filo e al tessuto per esplorare e creare “nuovi spazi” da trasformare in libro, appassionata da sempre alla scrittura e all'evoluzione dell'antico linguaggio degli esseri umani, dal 1998, invitata dal direttore artistico della Scuola Matilde Dolcetti, è presente, con propri progetti, al corso annuale di Libro d’artista. Per amore del segno che lascia traccia, per amore della parola poetica che scava nell’animo umano. Dal 2010 un nuovo ciclo di opere, tele tessute a mano o stoffe della quotidianità, trattate con pigmenti o con la ruggine, segni di filo che stratificano garze, seta o velluto per creare narrazioni visive, ‘rammemorazioni’ tra le trame del tempo. Nel 2013, a Milano, partecipando alla mostra: Artista di libro al femminile, curata da Maria Rosa Pividori, incontra la filosofa della scienza Eleonora Fiorani, da allora estrapolando alcune parti dei bellissimi suoi testi, immagina un dialogo ‘ponte’, che unisce le profonde riflessioni di Eleonora Fiorani, alla ‘mano che vede'. Tra le esposizioni più recenti: Contrappunto 02 , Museo di arte Moderna e Contemporanea, a cura di Vania Gransinigh e Francesca Agostinelli, Udine, 2022 - Oggetto Libro, a cura di Susanna Vallebona, Biblioteca Braidense, Milano, 2021/22 – Nuove rotte, il viaggio nel libro d’artista, Lugano 2020 – Omaggio a Maria Lai, ‘Tenendo per mano il sole, Libri tattili e opere in Braille, MAXXI Roma, 2020 – Triennale del Libro d’artista a cura di Kestutis Vasiliunas, Vilnius, Urbino, Vercelli, Venezia, 2018/2019 – Milano fantasmi del ‘900 a cura di Eleonora Fiorani, Indossare la città, 2018.

LARA CAPUTO

Below the surface/Beyond the surface
feltro ad acqua e legno
cm. 30x30

Dietro ogni sguardo si cela l'imprevisto, sotto ogni chiusura si apre un nuovo orizzonte, basta lasciare emergere ciò che si nasconde sotto la superficie

Lara Caputo ha una formazione artistica con una specializzazione in illustrazione Editoriale/Pubblicitaria, ha lavorato per molti anni nella progettazione e decorazione d'interni, dal 2011 lavoro il feltro Artigianale, realizzando complementi d'arredo ed accessori d'abbigliamento. Feltro&Legno, il dialogo di questi due elementi naturali è il fulcro della sua ricerca espressiva degli ultimi anni; reinterpreta pezzi di legno spiaggiati trovati sull'arenile, elementi lignei di recupero, reinterpretandoli in unione all'elemento feltro - creando così un nuovo racconto tessile. Ha partecipato a diversi concorsi ed esposizioni collettive tra i quali: Trame a Corte 2021 – Rocca di Sala Baganza (PR); Per Filo e per Segno -Arte Tessile 2021 – Fabbrica della Ruota, Biella; Le Arti Possibili 2020 – Milano Stecca 3.0; G.I.L.D.A. 4° Concorso internazionale Artistic and Altered Books 2020 – Parma; Fiber Art – 2018 Stia; Le Stanze delle Meraviglie – Pallanza 2018; Il Sapere delle Mani 2017; Il Fiume e la Vita 2017 Feltrosa; Il Cappello accessorio necessario 2016.

CATERINA CIUFFETELLI

Cross the circle
canapo da teatro tinto a mano e
cucito su stoffa e carta
cm. 30x30
anno 2022

CROSS THE CIRCLE è un'opera derivante da un progetto iniziato nel 2019 in occasione della mostra CLOCK che si è tenuta presso lo Showroom Arredare Designed Space a Terni. In quell'occasione ho cominciato ad usare la stoffa coniugata alla carta: la stoffa rispondeva con la morbidezza regalandomi texture derivanti dall'incontro di trama e ordito mentre l'unione di carta e stoffa mi suggeriva, e continua a farlo, ulteriori libertà espressive. Ho adottato altresì la tecnica della cucitura; per me, il cucito è la tessitura del mondo, il ponte, la congiunzione, l'adèso. Cucire è ri-cucire il mondo, richiudere le ferite/strappi, ricongiungere gli estremi per una nuova configurazione che tende alla completezza. La cucitura è, altresì, un percorso e, come tale, implica una provenienza ed un arrivo, quindi ha in sé il concetto del cambiamento e dell'evoluzione. Il filo, attraverso la cucitura, indaga lo spazio e lo qualifica. Lo denota dandogli cittadinanza di senso. Nei miei lavori il rapporto tra materia e segno è strettissimo, sostanziale. Della materia non mi interessa la fisicità in quanto tale, questa semmai rimane sullo sfondo, il tentativo piuttosto è darle voce, farla "parlare". È un'operazione di maieutica che prende avvio dall'inerzia della materia fino al logos del segno. Spesso mi avvalgo della forma geometrica: il quadrato, il rettangolo, la spirale. Una geometria calda, parlante, affatto spigolosa. Una geometria che suggerisce lo spazio, l'ordine; la separazione e il congiungimento, la distanza e la vicinanza

Caterina Ciuffetelli è nata a L'Aquila, vive e lavora a Terni, Umbria. Frequenta lo studio di Umbro Battaglini, artista esponente del concettualismo e del razionalismo architettonico che ha operato per tutta la seconda metà del novecento nell'ambito della scultura, dell'architettura e della grafica. L'incontro si rivelerà determinante nella sua formazione: l'autodisciplina, il rigore e, nello stesso tempo, la libertà assoluta rispetto all'uso dei materiali e delle tecniche le deriveranno dalla sua attenta e severa lezione. L'attività di studio ha da sempre supportato la sua attività artistica. Spende gli anni formativi nella disciplina del disegno dal vero e approda alla ricerca non figurativa nel 1988. Utilizza il gesso, l'intonaco, il cellotex, la sabbia, la carta, l'alluminio, il polistirolo, il filo, la stoffa indifferentemente nelle installazioni e nelle opere bidimensionali. L'estetica e l'etica sono presupposti inscindibili del suo agire artistico, tali premesse si articolano in una ricerca di senso attraverso cicli di lavori in cui il rapporto tra materia e segno è strettissimo, sostanziale. Della materia non le interessa la fisicità in quanto tale, piuttosto il tentativo di darle voce, farla "parlare". Sue opere sono presenti in collezioni private ed istituzioni pubbliche. Ha all'attivo numerose mostre collettive e personali.

MARIA ANASTASIA COLOMBO

Fiori di mare
nastri
cm. 30x30
anno 2023

Un fondo marino floreale creato attraverso l'accostamento di nastri arrotolati, piegati, resi sinuosi in una danza cromatica di blu, azzurri, viola, verdi.
Un tappeto tridimensionale dal quale spuntano fiori, pronti a sbocciare

Maria Anastasia Colombo diplomata in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera Milano con la propria esperienza di scenografa e costumista, progetta, disegna e collabora alla realizzazione di Costumi per importanti manifestazioni rievocative e cortei storici, di cui cura anche aspetti organizzativi e lo svolgimento scenico. Collabora inoltre con alcune compagnie teatrali x teatri come L'Opera' di Nizza, Teatro alla Scala di Milano, Teatro delle Erbe di Milano. Conduce laboratori creativi relativi alla propria attività di scenografa costumista ed anche di disegnatrice. Ha partecipato al processo creativo di animazioni in qualità di assistente e animatrice presso vari studi e case di produzione cinematografiche (Studio di Giovanni Ferrari, Lanterna Magica di Torino, Gertie di Milano, Green Movie Milano). Ha esposto con personali e collettive: Italia: Milano Biblioteca Nazionale Braidense, Mediateca Santa Teresa, La Cavallerizza, Foyer Teatro Elfo Puccini, La Triennale, Galleria Esseblu, Palazzo delle Stelline, Oratorio della Passione di Sant'Ambrogio, Galleria Fatto ad Arte, Spazio Vetrine J. Riviere Gioielli Milano, BNL di Porta Romana Milano, Atelier Selene Giorgi Vicolo Lavandai Navigli; Peschiera del Garda(VR) Tenuta S. Cristina Cantine Zenato; Belgirate(VB) Villa Carlotta; Ciliverghe di Mazzano (BS) Musei Mazzucchelli; Cervia Magazzini del Sale; Firenze Accademia di Belle Arti; Piacenza Galleria Jelmoni; Mantova Galleria Sartori ; Villasanta (MB) Villa Camperio. Estero: Brasile Belo Horizonte Fondazione Nimeyer; California (USA) Fondazione Schulz. Premio Design 2020 concorso "Trame a corte" Sala Baganza - Parma

ELISABETTA CUSATO

Imaginarium flores
fibre e tessuti vari su telai di legno grezzo, fili di cotone e lana, inserti tessili e rametto di caprifoglio
cm. 30x30
anno 2022

L'opera IMAGINARIUM FLORES è fondamentalmente un omaggio alla natura e creata per arricchire il nostro modo di osservarla. I due campi visivi, si sovrappongono, e creano una continuità che invita la trasparenza tessile a una riflessione tra il vedere e l'immaginare. Gli elementi di supporto alla composizione, lana lavorata e il bottone di ceramica sulla fibra ricamata rappresentano simboli della connessione con il tempo remoto, legato al ricordo. E il ricordo è ispirato da un haiku del più grande Poeta giapponese del sedicesimo secolo MATZUO BASHO che recita:

La campana del tempio tace
Ma il suono continua
Ad uscire dai fiori

La natura diviene protagonista con la sua forza vitale, capace di regalare l'impossibile.

Elisabetta Cusato (Milano 1953) dopo la Laurea in Architettura, lavora nel campo della Progettazione e del Design. Parallelamente si dedica all' arte, sfruttando le potenzialità espressive dei tessuti, in una visione astratta in cui la materia intrinseca del tessuto si trasforma in vibrazioni cromatiche di particolare suggestione. Ha esposto in numerose gallerie private e spazi museali. Tra gli eventi a cui ha partecipato recentemente, possiamo citare: "De Rerum Natura" dal Seme al Pane, presso il Palazzo Leone Da Perego di Legnano e "Pagine di pane" rassegna di libri d'artista presso la Biblioteca Braidense di Milano, nell'ambito del Progetto "Non di solo pane", ideati e curati da Susanna Vallebona. Nel 2017 presenta la sua prima antologica con opere create dal 2007 al 2017 presso il Museo del Tessile e della Tradizione Industriale di Busto Arsizio (Va). Oltre all'impegno nella professione di Architetto, organizza laboratori artistici in cui bambini e adulti di tutte le età sperimentano interessanti approcci creativi.

GIOVANNA DEL GRANDE

To Commute
tecnica mista
carta. filo di cotone, cornice in legno
cm. 30x30
anno 2021

How long are you willing to commute every day?
Il verbo to commute (riflessivo reciproco) in inglese è anche utilizzato per rappresentare il tempo che impiega giornalmente il pendolare (commuter) per recarsi da casa al lavoro e viceversa. Commutare, sostituirsi, scambiarsi è altresì invertire il verso della corrente in un circuito, uno scambio di collegamenti. Quando sono in auto, bloccata nel traffico, scatto con lo smartphone delle istantanee. Il tetto panoramico mi permette di commutare il tempo del viaggio in tempo di osservazione e ricerca, scambiando i fili della ripetitività del percorso quotidiano con quelli della fantasia. L'immagine comprende tutto ciò che si deposita sul tetto dell'auto, polveri sottili, gocce, incrostazioni. La presenza costante di un reticolo di fili e cavi di ogni tipo blocca lo sguardo. Ecco allora che l'attrezzo millenario viene in aiuto; l'ago, bucando con la sua punta, realizza un tentativo di fuga e il filo, come il pensiero creativo, traccia nuovi percorsi. In questo gioco di commutazione tra sguardo orizzontale e verticale l'Ago rappresenta l'arma perfetta e il Filo il mio sentire e raccontare.

Giovanna Del Grande, formata in fashion design presso l'Istituto Secoli di Milano, si occupa di formazione in area moda. Appassionata di pittura figurativa, disegno e copia dal vero, nei primi Anni Novanta frequenta lo studio del maestro Aldo Fornoni. In seguito approfondisce la sua ricerca dipingendo su tessuto e, dopo aver appreso le tecniche di tintura naturale presso l'Associazione Colore e Tintura Naturale M.E. Salice, apre con il compagno una ditta artigiana per la quale crea collezioni di abiti e accessori tinti e decorati a mano.
Parallelamente la passione per il tessuto si esprime anche con l'Arte Tessile. Dal 1997 partecipa a mostre collettive di Fiber Art, tra le più recenti (2022) "Miniartextil Numero 30" Como, Montrouge – Parigi, Busto Arsizio. Prossimamente (giugno 2023) parteciperà all'11th International Mini Textile and Fibre Art Biennial Exhibition "Scythia" – Ivano Frankivs'k, Ukraine. Esperta in scienze, metodi e poetiche della narrazione, è membro del gruppo di ricerca "Tramaeducative" dell'Università Milano Bicocca, coordinato dalla professoressa Emanuela Mancino, col quale partecipa a ricerche di tipo biografico narrativo e ad attività di arte tessile e di arte partecipata offerte al pubblico e agli studenti.

ROBERTA DENNI

Oro Trans-it-or(i)o
tecniche: filatura, tessitura, doratura, tintura
materiali: canapa, foglia di orone, pigmento
blu naturale a
cm. 30x30
anno 2020

Oro Trans-it-or(i)o è l'arazzo n.1 di “Mutaforma di Rorschach"
Su una tela di canapa filata e tessuta a mano, asimmetriche e transitorie macchie di oro e blu si sovrappongono e si muovono alla ricerca di nuove forme e spazi da esplorare. Da dove cominciare? Il colore, la forma della macchia, l'incrocio di fili? Oppure?
È la materia che ha guidato il movimento nella creazione, nessun presupposto: il gesto precedente crea la base per il gesto successivo determinando una struttura spaziale che prende forma a partire da un ritmo temporale.
Solo un suggerimento: e se questo arazzo fosse vivo? Chi sarebbe? Adesso?...Adesso?...e adesso?

Roberta Denni (Roma, 1968) ha tessuto per anni da autodidatta ma la tessitura è diventata la sua tecnica espressiva e di ricerca nel 2016 con la conclusione degli studi in tessitura presso la Scuola di Arti Ornamentali San Giacomo di Roma dove è tornata nel 2019 per approfondire la tecnica dell'arazzeria. Nel 2021 ha conseguito la laurea in Psicologia Clinica con una tesi sperimentale sull'insegnamento del gesto di tessimento in tessitura a mano. Membro del coordinamento tessitori, nel 2020 e 2021 è stata selezionata da Fondo Plastico in collaborazione con Arca dei Talenti come Maestra d'arte per JEMA (Les Journées Européennes des Métiers d'Art) organizzato da Institut National des Métiers d'Art de France. La sua indagine artistica e scientifica si concentra sulla tessitura come “pratica” che va oltre la tecnica, cogliendone le potenzialità di espressione e cura che rimette al centro la relazione tra il corpo che tesse consapevole di essere in uno spazio e la mente che contestualmente vaga alla ricerca della più armonica espressione di sè. Le sue opere sono la traccia materiale di questa indagine. Ha condotto diversi laboratori e corsi di tessitura tradizionale e sperimentale in collaborazione con enti pubblici e privati tra cui il MAXXI Roma Museo delle Arti del XXI secolo e il Museo Explora il Museo dei Bambini di Roma. Dal 2019 la sua ricerca artistica prende forma e si struttura nel progetto “Mutaforma di Rorschach", ispirato dallo strumento di valutazione psicodiagnostica Reattivo di Rorschach che indaga le risposte soggettive dell'osservatore di fronte a stimoli nuovi e ambigui. Destrutturare le tavole di Rorschach a partire dalle tecniche (tessitura in primis) e dai materiali utilizzati è solo il primo passo; fibre e pigmenti naturali, tecniche miste che incontrano e si sovrappongono in forme asimmetriche e transitorie dando vita a sempre nuove interpretazioni possibili e pensare che forse, chissà, quei disegni ambigui sono degli esseri viventi che mutano forma a seconda di chi li guarda momento dopo momento. 10 sono gli arazzi come 10 sono le tavole di Rorschach.

ANTONELLA DI DEDDA

Take care
ricamo libero su centrino vintage
cm. 30x30

I dipinti di Frida Kahlo sono stati negli anni un pretesto per arrivare a me stessa.
In particolare " Las dos Frida " mi ha fatto riflettere sulla coesistenza di varie parti di me, alcune silenziose e nascoste, altre vivaci e voraci di vita.
Ricamando su questo centrino, scovato in un mercatino dell'usato, ho potuto dare forma ai miei vuoti, ai miei silenzi, osservarli sull'abito della prima donna a sinistra e lasciarli andare, creando poi, punto dopo punto, un'altra me dedita alla cura e protezione, in grado di esserci e sostenere l'altra.
Un legame costante tra queste due figure che attraverso i fili diventa reale, consistente, tangibile.
Due cuori che battono all'unisono, che si sostengono e si alimentano:
uno che vorrebbe cedere, l'altro che decide di tenerlo in vita.

Una danza tra corpi, un ritmo dettato dall'ago, una musica leggera come fili di cotone.

Antonella Di Dedda, nata nel 1981, vive e lavora a Torino dove svolge anche la sua attività artistica. Psicologa fototerapeuta, attualmente è anche in formazione come Arteterapeuta. Ha iniziato ad avvicinarsi al filo sin da piccola, quando, per imitare sua madre, inizia a ricamare a punto croce. Solo da adulta inizia però a capire la potenzialità del ricamo e inizia ad inserirlo nei suoi collage analogici. Il filo diventa un linguaggio simbolico che le permette di connettere le sue emozioni con le immagini che ritaglia, cuce e incolla. Decide di passare al materico, iniziando, durante il periodo della quarantena, a ricamare un piccolo libro che racconti la sua biografia attraverso tessuti, lane e cotone. Sperimenta altre tecniche quali telaio e latch hooking. Dal 2020 conduce laboratori espressivo-creativi con utilizzo della fiber art. Ha partecipato all'opera collettiva "Virginia per tutte" promossa dall'artista Patrizia Fratus. Tra le mostre recenti segnaliamo: "Intime Trame" (2022) presso Spazio Alda Merini, Milano, personale; mostra collettiva promossa da "Le arti possibili", Milano (2022); "Intime Trame" (2022), Residenza artistica Stone Oven House Rorà, Torino.

DANIELA EVANGELISTI

Traccia profonda
manipolazione di tessuti e retiedi recupero
cm. 30x30
anno 2023

Di fronte a un taglio, a uno squarcio, a un'apertura profonda lo sguardo si sofferma. Il perché sia così forte l'attrazione verso quel solco che divide in due la materia è da ricercarsi forse in un istinto primordiale oppure nel bisogno umano di riempire ogni spazio vuoto per non restarne risucchiati.

In quest'opera ho scelto di dare materia a un segno profondo, anzi a una vera e propria traccia. Un' indelebile incisione nella materia che è stata così vulnerabile da lasciarsi trapassare.

Una traccia è un marchio, è qualcosa che resta e "segna"; poi si fa cicatrice e va a costruire la geografia di noi stessi e del nostro vissuto.

In "Traccia profonda" c'è un filo nero di cotone che incide e imprime un segno nella rete metallica. La morbida consistenza della cornice rimanda al contesto rassicurante e domestico, quello della biancheria di casa, candida, custodita in cassetti profumati. La vita stessa altro non è che una serie di indelebili tracce, preziose quanto enigmatiche, tenute insieme da quel filo che tutto lega.

Daniela Evangelisti è nata ad Aosta e vive e lavora a Verrès. Laureata in Pedagogia, si dedica all'insegnamento, da sempre nutrendo una grande passione per i tessuti come tele di canapa grezza, merletti, pizzi antichi, biancheria di lino. Questi divengono presto i suoi strumenti creativi da cui partire per dare vita a concetti profondi e delicati. Dapprima utilizza i tessuti come vere e proprie tele su cui scrive con antichi ricami, fili di cotone, pizzi. Con il tempo rompe la barriera della bidimensionalità per creare installazioni e sculture che abitano gli spazi. La leggerezza quasi impalpabile e fluttuante delle opere della Evangelisti non deve trarre in inganno uno spettatore sognante. A mezz'aria volteggiano nodi inespressi e serrati di tante esistenze. Vite che da secoli, forse da sempre, sfilano più o meno visibili agli occhi del mondo. Alle donne si rivolge la Evangelisti, alla loro incredibile forza trasmessa di generazione in generazione. Il loro paesaggio su questa Terra è un incedere delicato ma controvento, tra le forze contrarie. Antiche lenzuola, candide e ruvide, organza delicata, pizzi eterei si intrecciano con acciaio, ferro, reti metalliche e raccontano desideri inespressi che riecheggiano, di nodi profondi da sciogliere per respirare aria fresca, di gabbie più o meno visibili da cui liberarsi. Daniela Evangelisti ha collaborato con la galleria torinese Evvivanoè, econ la galleria milanese Fiberart and, ha partecipato a mostre italiane del settore del Fiber Art (Parma, Chieri). Ha esposto i suoi lavori alla Affordable Art Fair, al Fuori Salone e all'Hotel Nhow di Milano. Numerose le mostre personali e collettive in musei d'arte contemporanea e sedi prestigiose: Palazzo Lomellini (Carmagnola, TO), Palazzo Salmatoris (Cherasco, CN), Banca del Vino di Pollenzo (CN), 'L Castel Casa Forte di Pont St Martin (AO).

RANA FEGHALI

Domestic violence
tessitura a mano
capelli e cotone
cm. 22x13 (montato su base cm. 30x30)
anno 2020

La violenza contro le donne è notoriamente un fenomeno diffuso. Questo lavoro si riferisce in particolare al drammatico aumento del numero di casi durante il lockdown. La maschera, in parte intessuta con i capelli di diverse donne, diventa simbolo di denuncia. L'opera è stata ispirata da un fatto di cronaca di un paio di anni fa in cui i capelli di una vittima femminile sono stati trovati sparsi per la casa.

Nata a Beirut nel 1984, Rana Feghali è attualmente residente in Italia. La sua pratica rielabora le tradizioni tessili storicamente associate alla domesticità e al lavoro femminilizzato, concentrandosi sulla produzione di feltro e sulla tessitura a mano. L'involucro e la trama sono un palcoscenico su cui sperimenta materiali e tecniche. Usa materiali non convenzionali per allestire il telaio, rendendo le azioni ripetitive della tessitura a mano ancora più lente e meditative.
Lavora esclusivamente con fibre naturali e materiali riciclati, oltre a costruire i suoi telai originali.
Le sue opere indagano questioni urbane e politiche. I suoi tessuti e la sua lavorazione a mano diventano una denuncia delle disuguaglianze sociali e un'esplorazione dell'identità. Il lavoro di Rana Feghali è definito dalle sue esperienze personali e offre un approccio femminista e sostenibile alla moda e all'arte tessile.

BARBARA GIRARDI

Scorze, mappaturacromatica di una piccola comunità di piante

ritagli di tessuti e filati di origine naturale (cotone, lino, seta, lana), lana cardata, midollino Tintura naturale a caldo e solare, ricamo libero, pachwork

cm. 30x30

anno 2023

La letteratura scientifica, sia antica che contemporanea, definisce le piante come unici esseri viventi capaci di agire, crescere, funzionare e mutare la loro struttura in maniera indipendente, per adattarsi ai cambiamenti dovuti alle catastrofi atmosferiche e per contrastare la forza tellurica dell'uomo, in grado di modificare le sorti del pianeta. È ben noto anche che, solo grazie al mondo vegetale, la vita dell'umano è garantita.

Tra le varie famiglie vegetali ne esiste una trasversale la quale, sin dai tempi antichi, viene utilizzata per estrarre materiale tintorio. Oltre a dimostrare di per sé un'infinita creatività nel crescere, rinnovare e mutare, le piante dunque riescono a donare anche un universo di colori.

Il lavoro Scorze rappresenta una mappatura cromatica di una piccola comunità di piante diventate colore attraverso alchimie titorie uniche e irreplicabili e narrano, su frammenti di tessuti attempati, di una mistica relazione tra vegetale e umano che tragicamente pare smarrita.

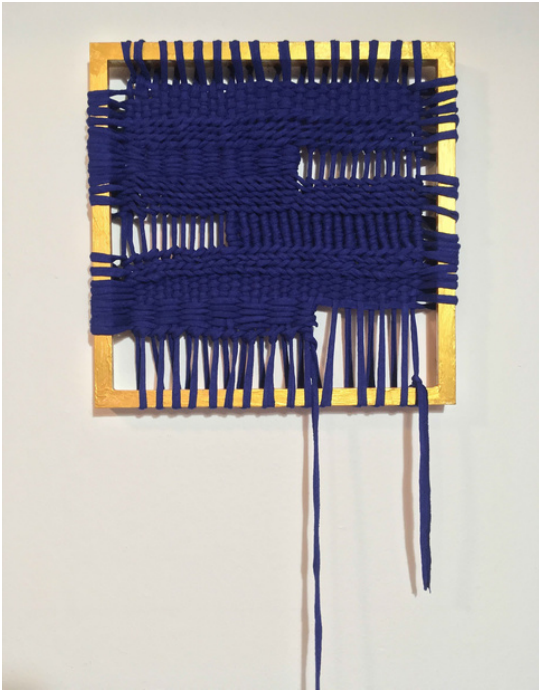
Artista tessile, progettista ed educatrice professionale socio-pedagogica, Barbara Girardi studia, sperimenta e ricerca materiali e tecniche tessili da oltre vent'anni. Idea e produce manufatti su misura per privati/aziende e sviluppa progetti relativi alla didattica collaborando con istituti di formazione. Ha esposto e fatto sfilare le proprie creazioni in numerose manifestazioni nazionali ed internazionali e ha partecipato a prestigiosi concorsi.
Fa parte del direttivo de Le Arti Tessili APS di Maniago PN per cui coordina il Concorso Internazionale d'Arte Tessile Contemporanea Premio Valcellina Award e ha recentemente curato l'edizione delle pubblicazioni "Fiber Art 20 anni di Premio Valcellina Concorso internazionale di Arte Tessile Contemporanea" e "Gina Morandini_Lo sguardo attento del tessile". È socio fondatore nonchè membro del direttivo del CIRT - Centro Internazionale di Ricerca Tessile di Villa Santina UD.

GIU.NGO-LAB

Lucania 61XS, alcuni cm di filo conduttore
1 di una serie di 4
filo elettrico e chiodi su
polyonda intelaiata e legno
cm. 30x30

Il filo conduttore è una linea continua che delimita una porzione di area XS, uno spazio della memoria. Esso si allunga e si contrae contorcendosi, sostenuto da sottilissimi chiodi, fino a diventare un segno nero impresso su 4 formelle plastiche.
Evoca il vago profilo di quella Lucania del '61, vista con gli occhi di Carlo Levi che vedeva in Rocco Scotellaro il filo conduttore della Questione Meridionale.
Tre estratti dal grande telero, prende forma come fosse un disegno automatico smart, che volteggia e si ritorce riportando alla luce la storia passata e presente di un Paese e del suo Sud,
Il filo gira aggrappandosi alle sponde del telaio, doppia sagome vuote, imprime intricate linee pesanti e senza tempo, poi lentamente si semplifica in poche, pochissime linee, restituendoci pochi frammenti di un luogo che oggi "serve al vento".

Il progetto Giu.ngo-lab (gLAB) nasce nel 2012 dall'artista Giuseppina Longo in sodalizio artistico con Angelo Fabio Bianco, artista e dottore zootecnico delle specie acquatiche. La parola "giungo" sostanzia l'azione del "giungere" allo stesso obiettivo lavorando a più mani, oggi nell'acronimo di gLAB. Il duo diventa cuore e corpo di un progetto comune che punta alla creazione di uno spirito contemporaneo, uno studio artistico in cui l'ambiente biologico viene messo a confronto con l'impatto antropologico e sociale dell'uomo, al fine di provocare una reazione nella coscienza collettiva che tenga in considerazione i principi imprescindibili dell'ecosostenibilità intellettuale. Giu.ngo-LAB ha esposto in diversi contenitori come Sala Dogana, Palazzo Ducale di Genova, Camec - Centro di Arte contemporanea di La Spezia, Castel dell'Ovo di Napoli, QC TermeMilano, Palazzo Officina Eventi ex Fondazione. Fizzacarraldo di Milano, Palazzo QC Termetorino, Contemporary Artcenter Palazzo dell'Artiglieria di Torino, Fondazione Sassi di Matera e per le gallerie Innerspace, Fusion Art, Casa dell'Ambiente di Torino e Spazio 52 di Altamura (BA). Tra le mostre recenti: Palazzo Friggi Spazzoni, Todi (PG) per Todi Open Doors 2022, a cura di Martina Cavallarin e Antonio Caruso, Emidio De Albentiis e Margaret Sgarra; Casa natale Antonio Gramsci, Ales (OR) -"What does indifference mean?" a cura di Margaret Sgarra; Politecnico di Torino Duca degli Abruzzi, "Princìpi. Costruire per le generazioni", a cura di F.Canfora by Paratissima presso la Biennale della Tecnologia di Torino.



LAURA GUILDA

Small calypso
tessitura (tela e soumak) con un unico
nastro elastico in jersey di cotone blu
elettrico su cornice dorata.
cm. 30x30
anno 2023

Dopo il tumulto della guerra di Troia mentre cerca la sua patria Itaca, Ulisse fa naufragio nel mezzo del vasto oceano sull'isola Ogigia dove incontra la bellissima ninfa Calipso. Sempre sola, canta e tesse con una spola d'oro e lo accoglie nella sua grotta nel bosco. Si innamorano e per sette anni lunghi vivono sereni e spensierati insieme. Per trattenere Ulisse nella sua isola, Calipso gli propone la vita eterna, ma Ulisse in fondo al suo cuore continua a pensare alla sua moglie Penelope che lo aspetta. Alla fine rinuncia all'immortalità e Calipso lo aiuta a continuare il suo viaggio

Laura Guilda Grote in arte Laura GuildA, è nata nel 1986 ed è cresciuta in diverse piccole città in Austria e Germania. Dopo il liceo a Berlino e alcune esperienze formative in Spagna e Svizzera, si trasferisce a Milano dove inizia a studiare alla Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) e si diploma con un Bachelor of Arts in Fashion and Textile Design nel 2013. Proseguendo gli studi, ha conseguito con lode il Master in Decorazione - Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Tra le mostre recenti (personali) 2020 “Fil rouge” a cura di Barbara Pavan & Susanna Cati, SCDTextile & Art Studio, Perugia; (collettive): 2023 “Omaggio a Piero” a cura di Stefano Pizzi, Studio Zecchillo ex Studio Piero Manzoni, Milano, Italia 2023 “Notte stellata” progetto a cura di Feltrosa, fiera Abilmente, Superstudo Maxi, Milano; 2023 “Indifference” a cura di Margaret Sgarra, Casa Museo Antonio Gramsci, Ghilarza; 2022 “Cosa vuol dire indifferenza” a cura di Margaret Sgarra, Casa Natale Antonio Gramsci, Ales, Italia; 2022 “SyArt Festival” a cura di Rossella Savarese, Villa Fiorentino - Fondazione Sorrento; 2022 “Seconda edizione Cortona in arte - dal secondo 900 al contemporaneo” a cura di Marilena Visconti, Centro Convegni Sant'Agostino e Teatro Signorelli, Cortona; 2022 “Vedo nero” - 19° Concorso internazionale per opere al telaio e Fiber Art “Trame a Corte” a cura di Antonia Sorsoli, Rocca Sanvitale, Sala Baganza

MARISA IOTTI

Profilo

fili metallici (rame e ferro), fili di seta grezza, canapa, lino, viscosa e poliestere

Tecnica: ricamo su tessitura realizzata in telaio a cornice

Tridimensionalità ottenuta dalla pressione del tessuto su di una scultura di argilla realizzata in precedenza

cm. 30x30x12

Fili tessuti che si piegano e si adattano nella forma di un viso umano.
Un profilo che si sporge verso la provvisorietà della vita.

Marisa Iotti (Reggio Emilia, 1957) si è formata all'Accademia di Belle Arti di Bologna con Concetto Pozzati e all'Accademia d'Arte e Design L. Cappiello di Firenze. È approdata nel 2014 al macramè e alla fiber art. Le sue opere sono autobiografiche, in esse le parole sono sostituite da segni che incidono uno spazio ove inquietudini trovano terreno di confronto e pacificazione.
Attratta dalla sperimentazione sulle tante possibilità di manipolazione dei materiali, lavora in modo intuitivo spesso combinando varietà di tecniche come il ricamo, l'annodatura, la tessitura, il decoupage, la wireart, la pittura, l'uso della creta e del gesso, in forme bidimensionali e tridimensionali scultoree ispirandosi a immagini poetiche di storie personali, ma anche da istanze sociali e ambientali che tiene a evidenziare.
Tra le mostre recenti (2022): Tramanda "Restart", Imbiancheria del Vajro di Chieri (TO); MINIARTEXTILE30 Marcq-en-Barœul, Paris; Trame a Corte, Vincitrice della 19a edizione, Rocca San Vitale Sala Baganza (PR), XX Mostra del Ricamo a mano e Tessuto artigianale di Valtopina; MINIARTEXTILE30 Museo del Tessile di Busto Arsizio; EMERGENZA, Comune di Scandiano, Besharat arts Foundation - Sotterranei Rocca Boiardo di Scandiano (RE); MINIARTEXTILE30 a Le Beffroi Montrouge.

KATHARINA KRENKEL

Pralinés - A Still Life
imballaggio blister, filato di spugna lavorato
all'uncinetto, materiale di riempimento
cm. 20x25x12
anno 2022

I "Pralinés" mostrano il mio desiderio di ordine, i dolci senza calorie e il bisogno di raccogliere eredità umane. Penso che le nature morte classiche siano un genere completamente sottovalutato nell'arte contemporanea, perché continuano a ricordarci la banalità della vita quotidiana. Le mie nature morte sono tridimensionali.

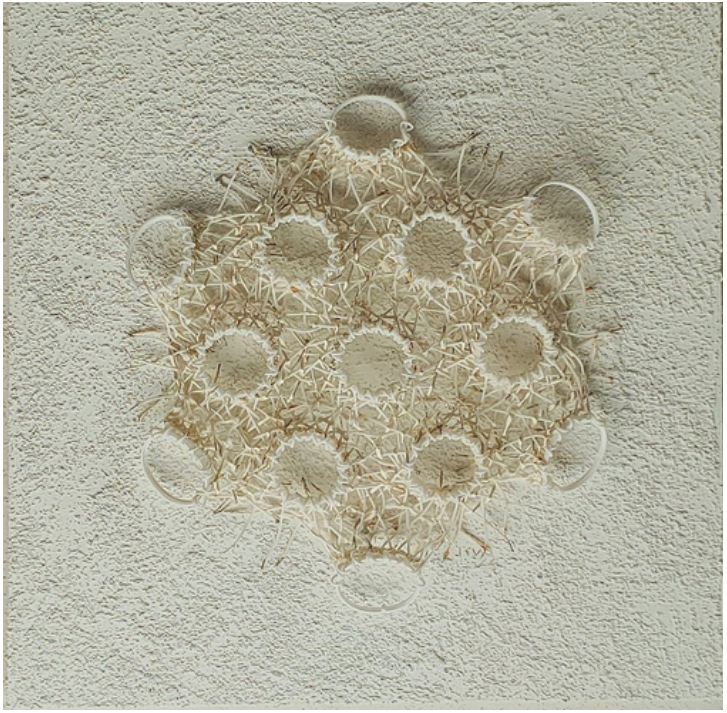
Katharina Krenkel (Buenos Aires, 1966) è cresciuta a Stoccarda e si è formata all'Accademia di Belle Arti di Saarbrücken. Dal 1989 lavora come artista freelance. Vive vicino al confine tra Francia e Lussemburgo, a Köllerbach (Germania). La sua prima partecipazione a una mostra è del 1989, la sua prima mostra personale è del 1992; del 1993 è la prima mostra con sculture all'uncinetto. Da allora lavora come "scultrice morbida" con mostre personali e collettive in Germania, Lussemburgo, Australia e Italia. Nel suo lavoro unisce temi quotidiani a materiali insoliti e associazioni irritanti.

RITA LAZZARO

Autoritratto di una seminatrice
opera tessile creata su carta di cotone preparata a mano,
con semi di lunaria (raccolti in questa scorsa estate a Roma durante una passeggiata sul lago Gandolfo) cuciti insieme con fili di rafia
cm. 30x30
anno 2022

Credo che l'arte possa essere vissuta come una ricerca spirituale, associata al respiro consapevole e alla meditazione a volte mi riesce di far cessare il rumore dei pensieri, attraverso un lavoro costante ne faccio un'attività quotidiana che trova in me un canale in cui fluisce per esistere Fare di me stessa il veicolo può portare alla nascita di un nuovo essere che diventa materia. Credo nell'arte come crescita e in questo momento storico in cui le esigenze climatiche ci costringono a rivedere il nostro stile di vita, la vivo come ricerca continua e incessante. Nella mia vita personale mi impegno da decenni a difendere il nostro pianeta e questo ha inevitabilmente influenzato la mia attività artistica. Con il progetto artistico dedicato ai "semi" voglio avviare un nuovo dialogo sulla nostra percezione dell'ambiente, confrontandomi con il potere della natura. La mia speranza è contenuta in un seme. Egli é sacro, poiché inizio di ogni vita incarna gli elementi della vita, contiene preziosi informazioni uniche per la crescita. I semi sono biblioteche che contengono informazioni genetiche; ogni seme contiene l'intera storia dell'evoluzione, un messaggio concentrato su come crescere, vivere e morire. Egli è l` intermezzo "vita - morte - vita " ricco di informazioni per la sua replicazione e riproduzione. Ecco perché mi faccio custode della saggezza del seme.

Rita Lazzaro laureata all'Accademia di Belle Arti di Catania, vive e lavora in Germania. Artista poliedrica ha esposto in numerose mostre nazionali ed europee.
Impegnata nella difesa del pianeta, introduce nei suoi progetti artistici, realizzati anche con il patrocinio della regione Westfalica, il dialogo sulla percezione dell'´ ambiente messo a confronto con il potere della natura. Per ridurre il più possibile l’impatto ambientale, nelle sue creazioni predilige l’uso di materiali ecologici.



CINZIA LI VOLSI

Genesis
Materiali di recupero, filo di rame
argentato, seta banano
Tecnica: tessitura, applicata su tavola di
legno fondo ruvido
con imprimitura e sabbia
cm. 30x30
anno 2022

Inquinamento da microplastiche, nanofibre, plastisfera... Lo scenario è inquietante, ma l'evoluzione futura di qualsiasi evento non è determinabile al 100%: indipendentemente da quale possa essere la situazione attuale, ogni evoluzione è sempre possibile.
Nella serie "Origine della specie", attualmente in divenire e a cui appartiene GENESIS, ho dato vita a sculture create con materiali di recupero che anticipano la possibile genesi di nuove specie organiche a partire dall'assimilazione di materie plastiche.
Eraclito affermava che tutto scorre senza rimedio, non c'è un essere che permane nel cambiamento ininterrotto di tutto, e tale visione è affine a quella della fisica contemporanea. Il cambiamento è il tratto distintivo del mondo fisico.
E allora immaginiamo nuovi esseri capaci di inglobare la plastica nella loro struttura organica e dare origine a nuove specie, affascinanti e fantastiche, legate al passato solo dal filo della memoria.
Che la Creazione continui.

Cinzia Li Volsi (Spilimbergo, 1963) è una fiber artist che si esprime con pratiche tessili e intrecci sin dalla formazione condotta presso l'Istituto d'Arte "G. Sello"di Udine, con l'insegnante e artista tessile Gina Morandini. Ha continuato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, sotto la guida di Vittorio Basaglia e Fabrizio Plessi. Vive e lavora a Sacile (PN), dove svolge attività di docenza. Dalla tessitura emerge una progressiva emancipazione dalla bidimensionalità per la conquista della terza dimensione, con un passaggio dai rilievi tessili, alle installazioni, alla scultura. Dal 2010 sviluppa una forte sensibilità per le tematiche ambientali, in seguito alla partecipazione a The climate is changing (Museo del Tessuto di Prato, FI), mostra internazionale d'arte tessile itinerante promossa da CoordinamentoTessitori, poi presente in Germania e Regno Unito. Le sue opere sono state selezionate per esposizioni nazionali e internazionali di Fiber art ed Eco art; tra le più recenti e di prossima apertura si ricordano:12th Baltic Mini Textile Gdynia, Gdynia City Museum, Poland; INTERNATIONAL TEXTILE ART BIENNIAL, Haacht (B); Rosa Alchemico, Miniartextil 2022; TRAMANDA Fiber Art Exhibition, Imbiancheria del Vajro, Chieri (TO); (2021), FESTIVAL DEL TEMPO, Chiesa di San Michele Arcangelo a Sermoneta (LT); BID21ART (Biennale Internazionale Donna), Trasformazioni silenziose, Magazzino 26, Porto vecchio, Trieste; The 10th International Biennial Exhibition of Mini Textile Art "Scythia", Ivano-Frankivs'k, Ukraine.

GIUSEPPE LOI

Giorno 4 (dentro il bosco)
Dalla serie *Sette giorni senza pelle*
azione relazionale
fotografia analogica istantanea cucita su t-shirt
cm. 30x30
anno 2018

Errori, mutamenti, ricordi, moti perpetui e relazioni. In questa opera il tessuto diventa metafora della realtà tangibile della quotidianità dell'individuo, intessendo attraverso gli incroci delle proprie trame, la visione d'insieme della sua storia.
Inizia così la serie intitolata Sette giorni senza pelle: un cammino tra cotoni, tessuti acrilici e fotografie fatto di avventure, soste e riflessioni che conducono la mente a porsi nuovi interrogativi esistenziali. Ma il viaggio non è solo incorporeo, diventa anche fisico nel momento in cui la curiosità stimola il corpo dell'osservatore ad interagire con l'opera, scostando più o meno delicatamente, le fessure dietro le quali si celano gli scatti. Proprio l'azione di aprire lo strappo rivela il cuore dell'opera, trasformando le fotografie e i capi d'abbiglia- mento (le t-shirts) in veri e propri organi dell'esistenza.
Risiede, in essa, anche un altro canale di riflessione che si completa al termine dell'atto espositivo: quello che inizialmente si presentava come un piccolo taglio, in seguito ai continui interventi che vedono la stoffa venire continuamente scostata, allargata e stressata nelle sue trame, diventa un insanabile squarcio che intende portare il fruitore a riflettere sul peso delle azioni dell'uno sull'esistenza dell'altro e sulla precarietà dei rapporti collettivi, invitando perciò a meditare su nuove concezioni di approccio con gli altri.

Giuseppe Loi nasce nel 1994 a Tempio Pausania (SS). Frequenta il Liceo Artistico della sua cittadina e successivamente consegue il Diploma accademico di primo livello in Grafica d'Arte e Progettazione all'Ac- cademia di Belle Arti di Sassari e il Diploma accademico di secondo livello in Fotografia all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano. Vive e lavora a Tempio Pausania.Tra le sue esposizioni personali ricordiamo: Camping - LA VOCE a cura di Ivo Serafino Fenu, Spazio CE- DAP, Tempio Pausania (SS), 2022; membrana a cura di Elena Calaresu, Fondazione Siotto, Cagliari, 2020; Sette giorni senza pelle a cura di Mario Saragato, M.E.O.C., Aggius (SS), 2018. Tra le sue mostre collettive ricordiamo: WUNDERKAMMER a cura di Nextus Collective, Museo Archeolo- gico, Olbia, 2021; A.BANDA fotografia in Sardegna a cura di Salvatore Ligios, MovetheBox, Villa Verde (OR), 2021; In/contro a cura di Elena Campus, Galleria d'Arte 27, Bosa (OR), 2021; ORGANICA a cura di Giannella Demuro (Associazione Tramedarte), Spazio CEDAP, Tempio Pausania (SS), 2021; Braeraklasse #5 IPER ESTERNO INTERNO a cura di Francesca Greco, Federica Mirabella e Lidia Bianchi, Careof, Mi- lano, 2020; A.BANDA fotografia in Sardegna a cura di Salvatore Ligios, Movethe- Box, Villa Verde (OR), 2020; Che riguarda la fotografia a cura di Luca Panaro e Marcello Sparaventi, Palazzo D'Auria Secondo, Lucera (FG), 2019; Centrale Fotografia a cura di Luca Panaro e Marcello Sparaventi, Rocca Malatestiana, Fano, 2019; Dei nuovi confini della fotografia a cura di Massimiliano Monnecchi, VIAFARINI, Milano, 2018; Dis_Segno_No_Made a cura di Giuseppe Uzzanu, Museo Bernardo Demuro, Tempio Pausania (SS), 2017; OSSIMORO l'elastico drastico a cura di Elena Calaresu, Lo Quarter, Alghero, 2017; I'M-Material a cura del Collettivo CURL (Dipartimento DUMAS, UNISS), Istituto d'Arte "F. Figari", Sassari, 2015

GIUSE MAGGI

Hunter or predator
tessitura, intreccio a spirale, cucitura, annodatura
materiali: cavi elettrici riciclati da computer dismessi, filo metallico
cm. 30x30
anno 2023

Hunter or Predator (Cacciatore o Predatore), appartiene alla Serie "Who We Are" (Chi Siamo), in cui l'artista esplora l'attitudine dell'uomo a conoscere se stesso e il suo comportamento con i simili al giorno d'oggi (The Gardener-2016, Gathering under the Moon-2016, Savage Beauty-2019, Walking Man-2023).
I nostri antenati erano cacciatori e successivamente agricoltori, per poter sopravvivere all'ambiente circostante ma sopratutto per proteggere la propria progenie.
Col passare del tempo e con una conoscenza sempre più ampia, l'uomo è diventato un predatore per prevaricare sui membri della propria comunità, ridurre in schiavitu' i vicini, affamare e sopprimere i più deboli.
Non sono quindi conoscenza e tecnologia che possediamo a farci migliorare, ma un comportamento etico che purtroppo non viene praticato.
L'impiego di materiali di riciclo per la realizzazione dell'opera sono un invito dell'artista a riflettere come negligenza e trascuratezza del "predatore"possano degradare il nostro ecosistema.

Al tempo stesso interagendo con consapevolezza e rispetto con l'ambiente in cui viviamo, abbiamo la speranza di proteggerlo per lasciarlo alle generazioni future, come il "cacciatore" ha fatto per noi.

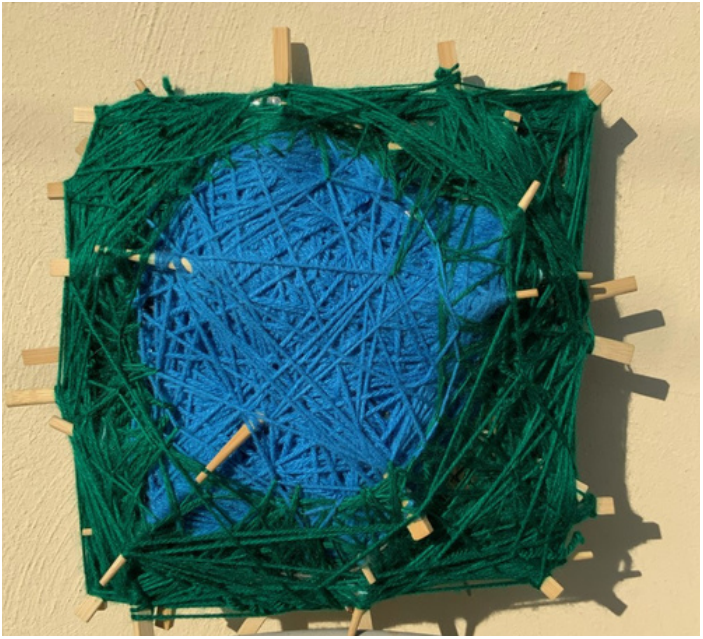
D’origine milanese, Giuse Maggi è un’artista multidisciplinare che ama esplorare materiali differenti e combinarli con il vetro attraverso tecniche di vetrofusione, tessitura e cesteria. Trascorre più di 30 anni nei paesi del Medio Oriente (dal 1987 al 2019), dove lavora la tecnica della vetrofusione nel campo artistico e del design. Collabora con gli enti locali dell’Arabia Saudita e del Bahrain in diversi eventi e programmi con lo scopo di divulgare l’arte del vetro e per questa attività viene insignita del titolo di Cavaliere dell’Ordine della Stella d’Italia nel 2018. I suoi lavori sono stati esposti in molte mostre personali e collettive nel Medio Oriente (Arabia Saudita, Emirati Arabi, Bahrain e Giordania), in Usa e in Italia. Dal 2013 inizia un progetto di studio del riciclo delle materie plastiche che la porta ad elaborare le tradizionali tecniche di tessitura e cesteria insieme a processi di termofusione. Il risultato si realizza in una serie di tessuti plastici che l’artista inserisce nelle sue nuove creazioni; da questo momento le fibre sia sintetiche che naturali diventano predominanti nei lavori successivi. L’ultimo progetto del 2022, commissionato da BACA (Bahrain Authority for Culture and Antiquities) comprende un’istallazione di materiale plastico di riciclo trasformato in pizzo attraverso processi di tessitura e termofusione. L’installazione Sense of Beauty e’ stata esposta nel padiglione del Bahrain all”Expo 2020 di Dubai. Attualmente Giuse Maggi vive e lavora in Italia nel suo studio a Pavia.

MARIYA MARINOVA

Autoritratto
ricamo, seta
diam. cm. 30
anno 2023

L'autoritratto è sempre un tentativo di introspezione e ricerca di se stessi attraverso
le tecniche espressive, in questo caso ho utilizzato una tecnica non tradizionale per il genere auto-ritratto, ovvero il ricamo. È stato per me come una vera e propria danza con il colore e lo splendo-re della seta, sia quello della tela sia quello del filo.

Nata a Sofia, Bulgaria, dal 2010 residente a Como. Recentemente laureata con massimo dei voti in Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica presso Accademia di belle arti di Brera, Milano.
Attualmente è docente di discipline grafiche presso Liceo Artistico Michelangelo a Como e inol-tre conduce atelier creativi per ragazzi presso Associazione Amelie a Lugano.
Nel 2007 consegue il Diploma di laurea in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo, indirizzo Pit-tura e nel 2009 il diploma di laurea specialistica in Pittura, entrambe con massimo dei voti e lode presso Accademia "Albertina" delle Belle Arti di Torino. Ha partecipato a vari workshop e resi-denze d'artista internazionali tra i quali "Cambridge Sustainability Residence" nel 2015/2016 presso Anglia Ruskin University, Cambridge, Regno Unito; e nel 2015 presso "Drake Art Center", Finlandia e ha tenuto seminario come artista ospite presso "Nordic Art School", Kokkola, Fin-landia e nel 2018 ha progettato e condotto il laboratorio didattico per ragazzi delle scuole medie intitolato "Land(e)scapes" presso il Museo Regionale d'arte "Nelimarkka Museo", Finlandia.
Nel 2007 è finalista del concorso "Premio Beniamino Matalon" ed espone in una mostra personale presso Il Museo d'arte contemporanea "Fondazione Luciana Matalon" a Milano. Nel 2019 è pre-miata seconda nel concorso artistico "I capelli: simbologia, semiologia e sociologia attraverso lo sguardo dell'artista" promosso da Alfaparf Group e con il patrocinio dell'Accademia di belle arti di Brera, Milano.



BETTA MARZORATI

Viriditas mundum servabit
Tecnica mista, lana e bamboo
cm. 30x30x6
anno 2023

Nel 2020 l'essere umano si è fermato.
La risposta della natura è stata positivamente strabiliante.
L'uomo non è necessario al mondo, anzi è dannoso.
Dostoevskij disse che "la bellezza salverà il mondo".
Credo che l'unico mezzo che ha l'uomo per produrre bellezza sia l'arte.
E l'arte deve comunque, sempre, sottomettersi alla natura.
Da qui il mio lavoro, attraverso intrecci di lana e bastoncini di bamboo, ho creato un manufatto cercando di rappresentare il pianeta azzurro che lentamente viene ricoperto dal verde.
Il verde inteso nei diversi concetti, il verde avanza e ricopre la terra.
Un piccolo messaggio semplice, forse banale ma, necessario alla salvezza tramite la bellezza.

Elisabetta Marzorati vive e lavora a Milano, dove nel 1991 si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.
Nel 1992 frequenta l'Ecole Supèrieure de Peinture Van der Kelen et Logelain di Bruxelles dove avvicina le tecniche decorative tradizionali e acquisisce la sensibilità per la sovrapposizione di velature di colori che diventerà una delle cifre del suo lavoro.
Le diverse esperienze giovanili nel campo della decorazione, dell'illustrazione e del restauro convivono oggi nella sua pittura e scultura fatta di dettagli meticolosi, colature apparentemente casuali, velature trasparenti, intrecci e ricami con materiali di recupero ed infine forme naturali ripetute infinite volte.
Artista poetica, nomade ed eclettica, Elisabetta Marzorati incentra tutto il suo lavoro nella disperata ricerca di un punto d'incontro tra la decorazione e l'arte contemporanea.

MARIA GRAZIA MEDDA

Orizzonti
Tela olona, pittura e lana
cm. 30x30

Questo piccolo lavoro fa parte di un progetto più ampio intitolato "Orizzonti". L'orizzonte è la metafora della vita, inteso da me come orizzonte interiore. Il cammino che ciascuno di noi intende fare. Ci sono più orizzonti, come tanti livelli che dobbiamo raggiungere; quelli più luminosi rappresentati dal bianco della tela e, quelli più neri, del buio più totale dei totalitarismi.

Maria Grazia Medda la cui originale espressione spazia nel tempo di una lunga carriera da
esperienze di pittura e scultura anche con materiali di recupero fino alla Fiber Art, da ultimo associate alla performance e alla land art. La curiosità le consente di sperimentare materiali e di sondare differenti tecniche. La sua arte parla di donne, di dolore, di vita.
Le sue mani strappano tele con decisa forza liberatoria per divenire subito dopo magico telaio che cura, ripara e ricompone in delicate forme ciò che è stato ferito.
Ha esposto in Italia e all'estero sia in mostre collettive che in personali.

CINZIA MICCOLI

Una madre
nido di passeriforme, capelli, legno di padouk
cm.30x30x6
anno 2023

Un nido è una piccola galassia di intrecci vegetali, un grumo ordinato di fibre secche, uno spazio incubatore in cui fili vegetali, capelli, paglia, si organizzano rendendo visibili i delicati e vitali moti centripeti.
Un nido è fatto di cose che non servono più, come un'architettura effimera dove l'aria si intreccia con quello che resta della vita di un altro.
Una madre è la rete invisibile di capelli che lo tiene sospeso, per un tempo indefinito, in una silenziosa, imminente caduta.

Cinzia Miccoli (1979) vive e lavora in provincia di Brindisi.
Dopo gli studi classici, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Lecce, dove consegue il Diploma di Laurea in Pittura con il massimo dei voti.
A Torino si occupa di Decorazione e Scenografia per alcuni importanti teatri della città.
Fin da bambina grande osservatrice del mondo naturale, attualmente si divide tra l'insegnamento, la pittura, la fotografia e la poesia, indagando gli aspetti ciclici del tempo, le fioriture spontanee, il nonluogo della campagna abbandonata.
Raccoglie nidi, rami, legni spiaggiati che inserisce nella sua personale Wunderkammer di oggetti-ponte, che creano collegamenti tra passato, presente e futuro e che spesso usa nelle sue opere.

FLAVIA ELEONORA MICHELUTTI

Diatomee
vetro tessuto pelle d’uovo
filo di cotone stampa
cm.30x30

Nel mare forme visibili e invisibili che sfuggono al nostro occhio e producono almeno un quarto dell'ossigeno che tutti respiriamo, colonie invisibili e indispensabili. Penso al mediterraneo, altre storie di molti invisibili in cerca di un'occasione. Le Diatomee ricoprono gli stessi luoghi, due mondi non poi così lontani. Il tema mi ha dato l'occasione per riflessione su storie di cronaca dei nostri tempi. 031013

Flavia Eleonora Michelutti ha studiato arte e design tessile a Milano e Fashion System allo IED di Venezia. Dal 1992 al 2010 ha lavorato negli uffici stile per due aziende produttrici di tessuti per l'arredamento, la Lorenzo Rubelli Venezia e Luciano Marcato Milano. Attualmente realizza disegni per tessuto come freelance per lo studio di Alenka Marsh - Textile and surface Design Londra. Ha realizzato opere e oggetti per gallerie e fiere internazionali, Maison&Objet Parigi, Salone del Mobile Milano e Abitare il Tempo Verona. Ha partecipato a mostre collettive e personali con creazioni tessili, in Italia e all'estero - Galleria Fromme Contempora di Graz e Portschach Austria, Platina Gallery Stockholm, Articula Gallery Lisbona, Museo D'arte Moderna Ugo Carrà Trieste, Textilmuseum St. Gallen Svizzera, Biennale Fiber Art Torino, Arte&Arte Como Premio Montrouge, Circuits Bijox Ateliers d'Art de France Parigi, Diatom De-Science Città Della Scienza Napoli.

FRANCESCA MIOTTI

Strappo perpendicolare
filo di carta giapponese tessuta a mano
cm. 30x30
anno 2021

“Strappo Perpendicolare” è un’opera tessuta a mano che indaga l’interazione tra fili di carta con pesi diversi, creando una finestra che sembra staccarsi dalla superficie sottostante.
L'opera è stata creata avvicinandosi al processo di costruzione sul telaio come si esplora il gioco nei primi anni dell'infanzia. L'opera indaga la costruzione e la decostruzione che avvengono simultaneamente, così come agli atti di scoperta che sono rilevanti in entrambe le esperienze.
La combinazione delle proprietà strutturali dei materiali mira a creare una relazione con lo spettatore invocando il potenziale di interazione, riconoscibile attraverso l'occhio e crea una sensazione tattile e visiva.

Francesca Miotti (Padova, 1996) vive e lavora a Londra. Nel 2020 si è laureata presso Central Saint Martins College of Arts and Design con un BA (Hons) in Textile Design. Negli ultimi anni ha esposto le sue opere a Londra, Lisbona, Biella, New York e Gyeonggi-do (Corea del Sud) e più recentemente a Milano. Specializzata in tessitura, crea le sue opere utilizzando telai tradizionali e moderni, combinando proprietà contrastanti di diversi materiali per ottenere effetti tridimensionali e forme stratificate che prendono forma una volta la tensione del telaio viene rilasciata.

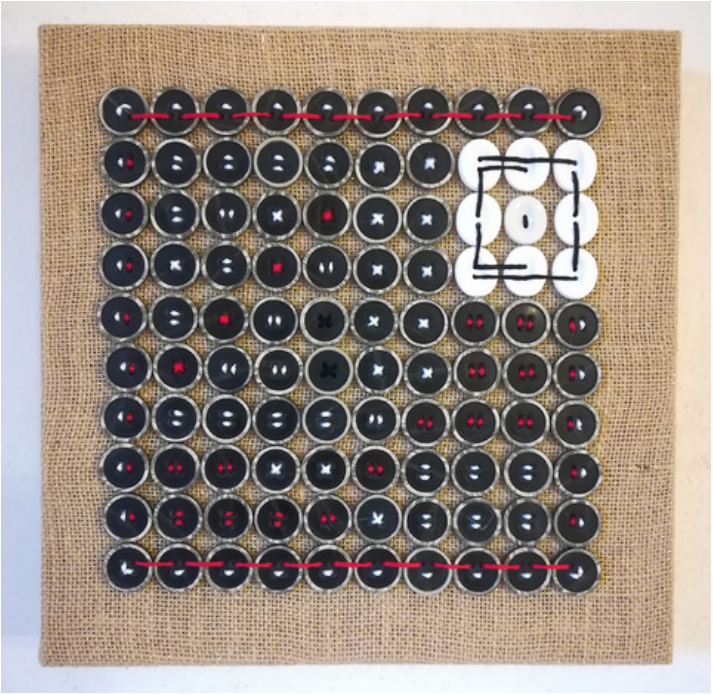
SERENA NICOLÌ

Organic Form 4
rete metallica, corde
cm. 30x30
anno 2022

La serie Organic Form prende vita dalle forme organiche naturali, espresse nella loro visceralità, a partire dalla rielaborazione dell'intreccio e dello studio cromatico di corpi- materie. Organi umani, elementi del mondo vegetale, animale, minerale, sono trasposti in queste piccole opere di annodature cromatiche. Esse riuniscono l'aspetto convulso della corporeità, nel loro rimando formale e la tensione a quell'astrazione tipica della pittura, elaborata nell'intreccio dei toni. Organic Form 4, in particolare, è espressione di una fisionomia caduca, in un dondolio tra la stasi e l'aritmia.

Serena Nicolì (Varese,1985) vive e lavora a Brescia. Si diploma in Arti Visive Contemporanee presso l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia, dopo gli studi e la Laurea in Relazioni Internazionali che per molti anni l'hanno portata a viaggiare e lavorare in diversi paesi del mondo (Spagna, Cina, America Latina). La dimensione dinamica della sua vita influenza profondamente la sua ricerca artistica, che si sviluppa a partire dalla rilettura delle geografie biografiche, identitarie e culturali, sia personali e vissute, che collettive ed immaginate. Lavora con diversi tipi di materia, su cui imprime un'azione fortemente manipolativa e gestuale, con una particolare predilezione per le fibre tessili prevalentemente naturali, accostando anche materiali organici e non.

Il nodo è il sistema emblematico della poetica dell'artista, che nel legame delle fibre cerca e stabilisce il senso del percorso, delle relazioni, il significato del dinamismo della vita. La trama è ambivalenza dell'intreccio della materia e a sua volta narrazione dell'esistenza. Anche la parola accompagna spesso i suoi lavori o ne è parte, correlata o integrata alla dimensione espressiva, come portale che apre verso altri mondi.



EMILIO PARADISO

QR code
telaio in legno, fibra di juta, bottoni di recupero in plastica, bottoni in porcellana bianca realizzati a mano cuciti con filo di cotone bianco, rosso, nero
cm. 30x30
anno 2023

Come un Qr Code serve a creare collegamenti tra il mondo on-line e il mondo off-line, il bottone ed il filo qui simboleggiano la volontà di cucire relazioni tra il nostro mondo interiore ed il mondo esterno per creare valore e bellezza in modo fantasioso .

Emilio Paradiso, orvietano di nascita, ha frequentato la sezione Grafica dell'Istituto d'Arte incontrando il professor Livio Orazio Valentini - pittore, scultore e ceramista di fama internazionale. La ceramica diventa da subito l'interesse centrale della sua ricerca artistica. Frequentando in seguito la scuola di torniante conosce Mastro Paolo, ceramista orvietano che si distingue per le sue abilità decorative. Nel 1983 inizia con lui una collaborazione per realizzare al tornio oggetti artigianali e di Design. La sua formazione si completa con il diploma di arte applicata della ceramica. Trasferitosi poi a Perugia, riflette attorno a piccoli scarti di terra cruda custoditi in una scatola e lavorati in precedenza, inizia in questo modo a sviluppare l'idea del bottone artistico in porcellana e del riuso del bottone su pannelli di arredo e di design.

Da comune oggetto quotidiano a soggetto artistico. È su questa intuizione che si fonda l'idea progetto di Emilio Paradiso. Il bottone possiede in sé la metaforica capacità di tenere insieme parti solitamente distanti, ma non necessariamente separate, fa da ponte ed unisce tra loro "tessuti" sociali. Il bottone è il centro tra il filo e l'ago che lega tutte le sue creazioni, passando dalle mani dell'artigiano e dal costante contatto con il tessuto, tela. Nell'idea di Paradiso il bottone nella sua essenzialità geometrica, fatta di una immutabile ed eterna semplicità e di purezza formale, assume nuova centralità unendo, una narrazione lineare, i saperi storici ed artistici alla visione curiosa e bisognosa dell'occhio contemporaneo.

ADRIANA PUPPI

Simbiosi materico
corteccia di legno di betulla, ritagli di stoffa e maglieria, fili di cotone, lana e canapa
cm. 30x30
anno 2022

Con l'opera "Simbiosi materico" ho interpretato la fiber art come gioco di materie inserite nell'ordito , questo ha creato un'improvvisazione e un'armonia di diversità dei materiali e dei colori.
L'accostamento della stoffa, cordame e della corteccia fanno risaltare la bellezza della materia e al tatto sembrano un corpo unico.

Adriana Puppi è nata a Pécs, Ungheria, nel 1948. Dopo il Diploma di Tessitura di Tappeti ed Arazzi, nel 1967 ha cominciato ad insegnare arti decorative e tessitura in Ungheria. Trasferitasi nel 1969 in Italia, ha continuato la sua attività artistica partecipando a mostre e iniziative culturali e insegnando tecniche della tessitura in vari corsi, sia per adulti che per bambini.Dal 1976 espone con mostre personali e collettive, sia in Italia che all'estero. Tra le più recenti: (personali) Sassuolo (MO), Galleria Comunale d'Arte Modera; Ferrara, Galleria d'Arte Moderna Carbone; Torino, "Filo, lungo filo"; Ispra sul Lago Maggiore; Villaggio Leumann, Torin; Il filo di Adriana, Pettinengo, B; (collettive) Roma, vincitrice del Premio Ripetta; Szombathely (Ungheria), Biennale Internazionale delle Bandiere; Como, "MINIARTEXTIL"; Piombino (GR), rassegna LA STANZA DI DIANA; Rocca Varano (MC), "Il Palio"; Pavullo (MO), rassegna "Creativa arte al femminile"; Szombathely (Ungheria), Biennale Internazionale delle Bandiere; Pècs (Ungheria), concorso PECSI TEXTIL; Chieri (TO) "Dialoghi sperimentali"; Torrechiara (PR), "Trame a corte"; Zagarolo (Roma), "Tramando e tessendo"; Vicenza, Fiera "Abilmente"; Chieri TO, "Tramanda".

CELINE RAMIO

Plexus
tela, metallo, capelli
cm. 30x30
anno 2023

In molte culture, i capelli umani sono un vettore di forza vitale ma anche un collegamento tra il mondo dei vivi e l'aldilà. Oggetti della memoria e dell'intimità, evocano il dono di sé.
Plexus è costituito da capelli umani intrecciati insieme per creare una rete intrecciata di legami tenui e incompiuti, fragili e potenti.

Artista autodidatta, Céline Ramio è laureata in Storia dell'Arte. Utilizza diversi medium con una predilezione per la Fiber art.
Il suo lavoro, incentrato sulla memoria, la filiazione, l'intimità, la metamorfosi e l'organico, combina antiche tecniche ereditate dalla nonna con materiali naturali, tradizionali o moderni. Le tecniche che utilizza, uncinetto, cucito, tessitura, derivano da un mestiere ancestrale, storicamente riservato alle donne.
Le sue opere riecheggiano esperienze sensoriali personali ma anche universali. In particolare è interessata alla materialità degli elementi che utilizza e al loro potere spirituale o simbolico.
Tra le mostre collettive in corso: Genèse, C.L*Galerie, Figeac, Francia; Fibers VR, Air Gallery, Altrincham, Regno Unito (virtuale)

LAURA SCARINGI

Fragile
ricamo
cm. 30x30
anno 2023

fragile è un ricamo di poesia visiva e scrittura, eseguito su un centrino bianco ad intaglio, manufatto di recupero. Fili, nodi e vuoti, portano in scena la scrittura di sé e della propria intimità, narrano l'aspetto umano nell'essere fragili, tratto inevitabile dell'esperienza di ciascuno, ma anche momento di straordinaria forza e bellezza.
Fragile è un punto di partenza

Nata a Trani, città in cui vive, Laura Scaringi dal 2003 è titolare della cattedra di Plastica ornamentale presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, in seguito presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce, attualmente titolare a Foggia. Nel suo lavoro artistico si avvicendano in varie declinazioni la grafica, la scrittura, il collage e due materiali contigui per tecnologie e spazialità, la carta e il tessuto, operando attraverso il recupero e l'assemblaggio, in un processo di trasformazione e di ri-costruzione della forma.

RAFFAELLA SIMONE

Cuore sacro
tessuti di recupero e tessuti vintage fili
spilli, spillette
cm. 30x30
anno 2022

“The act of sewing is a process of emotional repair”
Louise Bourgeois

Il gesto di cucire per riparare, guarire, tenere insieme: strati di tessuto “povero” alternato, accostato e cucito a pizzi vintage e tanti fili, spilli e spillette a tenere insieme i lacerti. Una preghiera, quasi un mantra che ha le sembianze di un cuore sacro (ex-voto).

Raffaella Simone è nata a Roma. Diplomata in Pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma, dopo aver frequentato l'Istituto d'Arte di Avezzano (AQ), nel 1994 ha frequentato " Les Ateliers des Beaux-Arts de la Ville de Paris". Si è occupata della storia delle tradizioni popolari abruzzesi; in particolare del culto dei serpenti e della tradizione dei serpari, in riferimento al culto di San Domenico a Cocullo. Le sue opere sono esposte in numerose collezioni private e pubbliche. Tra le partecipazioni segnaliamo: Chieri, Palazzo Opesso, Fiber Art Exhibition "Tramanda", collettiva 2021; Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna, #DomaniInArte contest video collettivo, 2020; Roma, Sala espositiva del Museo Stadio Domiziano di Roma (Piazza Navona), "XIII Biennale d'Arte" collettiva; Milano, Casa Boschi de Stefano, Mail art project; Campobasso, Galleria AxA Palladino Company; Pescara, Maison des Arts, Fondazione PescarAbruzzo, "Opere d'arte per la tutela ambientale"; Newcastle (UK), Byker Community Centre "Nasty Women", collettiva; Perugia, SCD STUDIO, "Winter Blooming", a cura di Barbara Pavan; Pescara, Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna; Nizza, Francia, Palais des Expo, "Espace Art", con il patrocinio della Camera di Commercio di Rieti e Chambre de Commerce Italienne à Nice, catalogo italiano/francese, collettiva; Berlino, Galerie Artport in der Kolonie Wedding, "Memorabilia", a cura di Arianne Blankenburg, personale; Roma, Complesso dei Dioscuri al Quirinale e Tagliacozzo (Aq), Convento di San Francesco, "Dal Futurismo al Contemporaneo", con il Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, collettiva.

ALICE SITZOGLOU

L'anima che guarda il mondo
pelle sintetica, filo
ricamo e pizzo
cm. 30x30
anno 2022

Al vedere spetta un ruolo primario. Ma non basta guardare in modo superficiale per stabilire un legame con se stessi e l'altro, perché, dice Platone nell'Alcibiade tramite Socrate, ciò che ci definisce è l'anima. Ed è per questo motivo, sostiene il mago rinascimentale, Giordano Bruno che posso suscitare o provare emozioni ad esempio mentre contemplo un volto, perché ogni anima è connessa alle altre per il tramite dell'Anima del mondo. È l'occhio che guarda il mondo e che è parte del mondo guardato. Dunque, la monade, l'io si rispecchia in ciò che guarda.

Alice Sitzoglou – ALISI (Salonicco, 1997) frequenta la Scuola di Arti Visive e Applicate dell'Università Aristotele di Salonicco. Come volontaria, durante l'anno accademico 2017-2018, ha insegnato Arte nella Second Chance School del Penitenziario di Stato di Diavata. Ha partecipato a diverse mostre nazionali, tra cui: “art+art”, Museo Archeologico di Thessaloniki; Mostra collettiva di Nikos Terzis " Scarves and Sudaria", Scuola di Belle Arti dell'Università Aristotele di Salonicco; "Emilia Art project”, Istituto Francese di Salonicco; "To Pikap Community - Art In Thessaloniki - Casa Bianca”, Galleria Comunale d'Arte; "Fisikse Vardaris 2021" a cura del "Neighborhood Team of Vardaris". Alice Sitzoglou crea installazioni, tappeti, sculture, costumi per performance attraverso il ricamo ed una pluralità di tecniche applicate ai tessuti. L’ispirazione artistica deriva dai ricordi della mia infanzia, le mie radici e i luoghi in cui sono cresciuta. Il mio rapporto con la civiltà greca è particolarmente forte e significativo. Questa caratteristica è facilmente riscontrabile nei miei lavori che contengono molti riferimenti alla mitologia, ad elementi tratti dagli abiti tradizionali e a simboli archetipici da cui isolo dettagli e particolari creandone una rilettura contemporanea. Ogni ricamo e disegno del tessuto che compone il mio lavoro ha dietro di sé una storia, personale o collettiva, che affonda le radici nel passato. Il senso più profondo delle mie opere è dato dalle immagini che evocano una vita che abbiamo perso e di cui conserviamo solo la memoria.

ANDREA STOWHAS

Nova
tessitura, lino e cartone da riciclo (scarto di rotoli di carta assorbente)
arazzo cm.24x15, cornice inclusa cm. 30x30
anno 2022

Un piccolo arazzo con ordito di lino che nel procedere della tessitura incorpora elementi in cartone destinati alla discarica diventa lo spunto di riflessione sulla possibilità di restituire un'altra vita a ciò che gettiamo via. Uno sguardo altro sullo 'scarto' che attraverso la cura e l'impegno può diventare bellezza, persino opera d'arte.

Andrea Stowhas vive a Viña del Mar, Cile. La sua passione per la tessitura ha preso forma seguendo i corsi di Carolina Yrarrazaval circa vent'anni fa e frequentando il suo studio per circa quattro anni. Ha esposto in diverse mostre personali tra cui a Valparaíso, al Museo Casa Lukas. È stata selezionata, tra gli altri, dal Chilean Contemporary Textile Arts per la mostra alla Scuola Nazionale di Belle Arti di Santiago. Se in una prima fase l'artista utilizzava soltanto fibre naturali per le sue opere, nell'ultimo periodo la sperimentazione ha condotto verso una tessitura che incorpora materiali non tessili, prevalentemente di scarto o di riuso, in un progetto di upcycling riflessione di una sensibilità tutta contemporanea legata alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo di economie più sostenibili.

MARIA CRISTINA TEBALDI

Ascesa
feltro - lana merino lavorata ad acqua e sapone
cm. 30x30
anno 2022

Una superficie piana in feltro può trasformarsi in modo plastico, attraverso tagli e ribaltamenti, per svelare ciò che è colorato e nascosto dentro di noi, che ci fa tendere verso un Oltre.

Maria Cristina Tebaldi è un’artista milanese, formatasi in studi artistici. Nella sua pratica ha sperimentato ed utilizzato una pluralità di materiali e tecniche, dalla pittura alla ceramica, al mosaico, vetrofusione, tessitura, tintura shibori. Avvicinandosi alla Fiber Art rimane affascinata dal feltro per le sue molteplici possibilità espressive. Sue opere sono state selezionate per partecipazioni a mostre e progetti ed hanno ricevuto premi e riconoscimenti. Ha realizzato anche libri d’artista con tecniche tessili. Collabora con associazioni dove svolge attività laboratoriali creative.

ELIZABETA TZVETKOVA

Arborés, plantes, flores 3
ricamo su stoffa
cm. 30x30
anno 2023

Nei miei lavori oltre la pittura il mezzo più espressivo é il ricamo, per il quale ho ereditato dalle mie nonne la manualità; il ricamo diventa però uno strumento per veicolare visivamente un messaggio integrando il solo aspetto raffigurativo con il quale veniva concepito nel passato.
Il ricamo ha inoltre un forte richiamo femminile è identitario e culturale ed uno splendido strumento poliedrico e minimale.
Per la mia arte il gesto di cucire, trapassare, unire la materia fa parte del concetto d'insieme con la raffigurazione il segno che rimane ed il gesto che lo crea.
Alberi, piante, fiori " Arborés, plantes, flores" il progetto è iniziato durante la chiusura dovuta al Covid, disegnare, osservare le piante e sempre stata una ricerca intima e continua nel mio lavoro.

Elizabeta Tzvetkova è nata in Bulgaria, attualmente vive e lavora in Italia dove si è laureata presso l'Accademia di Brera di Milano. Tra le mostre recenti segnaliamo: "Teodolinda" al teatro Binario.7 - Monza, a cura di L. Puma, mostra collettiva; Bulgaria, "So close so far", mostra collettiva, Sofia National, Palace of the Culture, rassegna degli artisti bulgari nel mondo; Monza, "LetterArt Expo", rassegna delle associazioni artistiche presso Galleria Civica; mostra personale, "Ama Prega Ricama", acura di Alberto Zanchetta, Museo MAC Museo Arte Contemporanea di Lissone (2019); Varallo Sesia, "Borderline Arte Festival 2020".

PATRIZIA VALCARENGHI

Resta ancora un poco qui con me
serie "Impermanenza-precious time"
tecnica mista su tela
blister di farmaci antiepilettici, filo di lana, pittura acrilica
cm. 30x30

Aprire lo sguardo alla consapevolezza dell'Impermanenza di tutti i fenomeni, perché tutto ha una fine e tutto non ha mai fine, due affermazioni in apparente contraddizione che, se interiorizzate, possono farci vivere la preziosità di ogni istante,

In questo lavoro in particolare è il convivere con la malattia che risveglia la consapevolezza, apre nuove porte interiori.

I blister di questi farmaci diventano argentee navicelle spaziali che mi fanno viaggiare e mi fanno attraversare e superare paura e sofferenza.

Il lavoro ripetitivo del filo diventa una meditazione silenziosa.

Ci sono molti modi di affrontare la malattia, il filo rosso fluo è una bussola che mi da' la direzione e mi ricorda costantemente che c'è un senso, un disegno invisibile agli occhi e spesso alla razionalità , ma fatto su misura per noi, per essere scintilla di una Nuova Umanità.

Non è la Mente la porta di accesso alla Consapevolezza. Ecco allora la necessità di una ricerca spirituale che faccia aprire nuove porte e nuovi punti di vista sulla realtà.

E allora la malattia può diventare il nostro piu grande Maestro.

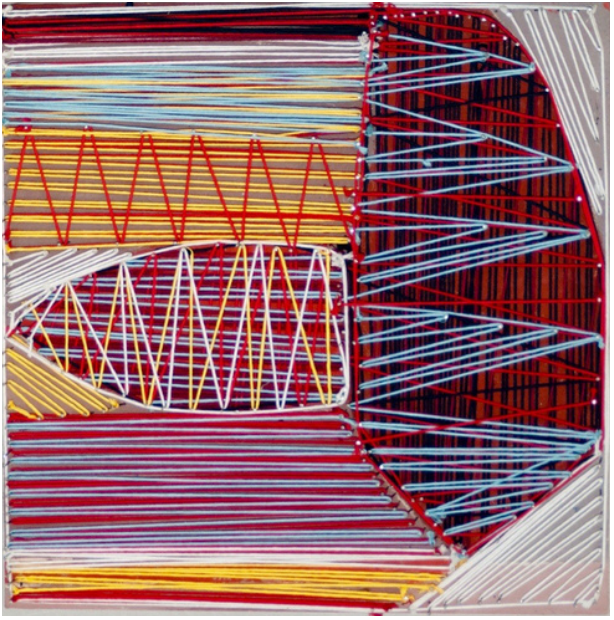
L'amore per la fotografia nasce con la prima macchina fotografica, regalo del padre e nutrito in tutti i suoi viaggi. Frequentare il DAMS dell'Università di Bologna cambierà radicalmente la sua relazione con il medium fotografico. Non più la ricerca di "belle immagini" ma, come direbbe Giacomelli, di "scritture segrete". Ispirata dalle Avanguardie di primo Novecento, dai Surrealisti e in particolare dal lavoro artistico di Man Ray, si avvicina al bianco e nero e alla stampa in camera oscura. Nei primi anni novanta inizia il lavoro di ricerca sulle possibilità del mezzo fotografico, sperimenta l'interazione con altri linguaggi delle arti visive e l'uso di materiali di riciclaggio. Costruisce oggetti fotografici, mosaici bi-tridimensionali e, negli ultimi lavori, sequenze visive in cui la frantumazione del reale, la ripetizione e la serialità, si propongono come mezzi stilistici per indagare e rappresentare i territori delle relazioni e la memoria, la spiritualità e le simbologie, il tessuto urbano, il paesaggio e le alterazioni della realtà che il mezzo fotografico e la sua ambiguità espressiva, per la sua natura, produce. Esplora il potere della parola, la condivisione orale e la scrittura, parte integrante della sua ricerca sulla memoria e il viaggio interiore e negli ultimi lavori inserisce interventi con fibre tessili e stoffe annodate. Ha esposto in Italia e all'estero. Attualmente vive e lavora in Valle d'Aosta. Tra mostre recenti: MIART nello spazio della Marco Canepa Gallery, Milano; personale ATELIERS D'ARTISTES de BELLEVILLE, Espace "La Brosserie" Parigi; Collettiva ANDIAMO AL PIAZZO Palazzo La Marmora, a cura dell'Assessorato alla Cultura, Biella; personale CONNEXIONS A cura di A.Crippa Espace Vallée d'Aoste, Parigi; personale CASTELLO DORIA Porto Venere A cura dell'Assessorato alla Cultura, Comune di Porto Venere; personale CORRESPONDANCES Boutique créateur P.Vanlef, Parigi; collettiva ISOLINA E LE ALTRE, Roma, a cura E. Frontini e B. Pavan, Galleria Montoro, Ravenna; collettiva LAUDATO SIE, Vitorchiano, a cura di Massimo Giovannelli, Torre Medioevale di Vitorchiano

TANIA VERHASSELT

Walking through confinements
parte di un dittico
seta nera stampata a mano e cucita a mano
diam. cm. 28

Durante i diversi lockdown ho creato una serie di lavori in cui ho espresso la sensazione di essere imprigionata. Ho scelto di presentare questa serie su telai da ricamo circolari. Il cerchio identifica per me l'idea di un periodo interminabile, a volte senza luce, durante il quale ognuno sembrava girare su se stesso.
Alcuni dei lavori di questa serie presentano lembi di tessuto, stoffe tagliate e ricucite a mano. Queste strisce e le cuciture manuali evocano ricordi, idee, pensieri, vite che si sono fermate o che sono state trasformate. Ho voluto anche portare l'attenzione sugli aspetti positivi attraverso una serie di opere che vuole essere anche un'esperienza di bellezza: come artista, sono stata costretta a rimanere nel mio studio, a riflettere sulla mia vita e sul mio lavoro ed è stato anche un tempo denso di creatività.

Tania Verhasselt (Bruxelles, 1964) ha studiato tecniche grafiche all'istituto St. Lucas di Bruxelles e si è specializzata seguendo workshop e masterclass. Ha esperienza di pittura su seta, scultura, tecniche batik su carta di seta. È stata allieva dell’artista Renée Lodewijckx e successivamente ha seguito il corso di Arti Tessili presso l'Accademia di Sint Niklaas (Belgio) dove si è diplomata con merito. Ha frequentato la masterclass annuale su "Screen Printing & Surface Design" tenuta da Gil De Vloo a Tilburg (Paesi Bassi); dal 2016 studia tecniche shibori e serigrafia. Il suo lavoro si ispira ai viaggi nei deserti, all'arte etnica e ai kilim. Le sue opere sono astratte; la luce e il colore hanno un'importanza fondamentale. Da anni è affascinata dal tessuto che utilizza attraverso una molteplicità di tecniche combinate in una cifra stilistica personale ed originale. Ha esposto in progetti e mostre nazionali ed internazionali. Le sue opere sono in collezioni d'arte pubbliche, tra cui: il Museo Haegeumgang in Corea del Sud; Collezione di Anna Klos, Galleria TreoAvangard Varsavia, Polonia; Museo di Dezful (Iran) - opera selezionata per il festival Human & Environment di Dezful; collezione d'arte de L'Hermitage Gantois, Lille, Francia; Lodge del presidente della squadra di calcio KV Mechelen, Belgio; collezione d'arte dell'UZ Gasthuisberg, Leuven, Belgio.



GIANCARLO ZERBONI

Trame global
fili, tecnica mista
cm. 30x30
anno 2022

Le mie opere sono trame di fili, introspezione visiva dove l'intreccio policromo volge a un teorema visivo

Giancarlo Zerboni (Busto Arsizio, 1952) si è formato presso l'Accademia Tiberina di Roma e alla Curzio Malaparte di Prato. Ha lavorato a lungo come grafico pubblicitario e designer esponendo contestualmente i suoi lavori in mostre nazionali ed internazionali. Fra queste citiamo la partecipazione alla Biennale di Roma, Momenti e Presenze; alla Petrofil Gallery di Milano; ad Artexpo New York. Oggi si dedica principalmente alla sperimentazione di materiali e tecniche dando forma visiva e tattile ad una ricerca introspettiva.

Le Arti Tessili

XS PROJECT II Edizione

15 aprile – 17 giugno 2023

Galleria d'Arte Tessile Contemporanea
Gina Morandini

Via Carso 4
33058 Maniago PN